

Cronisti in classe **QV il Resto del Carlino** 2023



Scuola media 'Viale della Resistenza' di Cesena

«Un'esperienza indimenticabile a Praga»

Il Viaggio della Memoria dei ragazzi di 'Viale della Resistenza'. «Nel campo di concentramento i bambini vivevano in una struttura a parte»

EDUCARE PER IMPARARE

Piccoli detectives all'archivio di Stato

Educare alla memoria le nuovissime generazioni. Questo è stato l'intento principale del viaggio a Praga, Terezin, Velvary e Lidice che ha visto protagonisti 45 ragazzi delle classi seconde della scuola media 'Viale della Resistenza' accompagnati da sei loro insegnanti. L'attività si inserisce nell'ambito dei Viaggi della Memoria, ed è stata possibile grazie al sostegno dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna che ha approvato il progetto 'C'è chi dice: 'NO!'. I nostri piccoli detectives si sono recati nell'Archivio di Praga e, aiutati dall'esperta Miroslava Ludvikova, hanno potuto toccare con mano e ricostruire la vita e l'operato dell'imputato per crimini di guerra Mareš fino alla sua condanna a morte.

Quando siamo arrivati a Praga, dopo sedici ore di viaggio, eravamo distrutti dalla stanchezza. Il giorno successivo abbiamo visitato la città spostandoci con i mezzi pubblici. Ci siamo divisi in due gruppi: alcuni studenti sono andati all'archivio di Stato, gli altri hanno visitato Praga.

Praga è una città molto diversa da Cesena. Le case sono particolari per la loro struttura e la maggior parte è decorata da rilievi e colori insoliti. Nel centro della città c'è la vecchia e nuova sinagoga. Nella piazza principale di Praga abbiamo visto l'altissima torre dell'orologio astronomico, un orologio non segna le ore ma la posizione del sole rispetto alla terra.

In seguito abbiamo visitato la sinagoga più importante di Praga. Sulle pareti sono scritti tutti i nomi degli ebrei della Repubblica Ceca morti a causa della Shoah. Attorno alla struttura è presente un cimitero ebraico. In alcune teche sono conservati i disegni dei bambini che erano rinchiusi nel campo di concentramento di Terezin. Il giorno successivo abbiamo visitato il Terezin e il memoriale. Nel campo erano costretti a vivere tutti gli ebrei della zona, ma i bambi-



Il viaggio a Praga degli studenti della scuola media 'Viale della Resistenza'

ni dai 10 ai 15 anni abitavano in una struttura a parte, sempre all'interno del campo. Nella Piccola Fortezza, una prigione, erano rinchiusi i prigionieri politici e una minoranza di ebrei. La fortezza poteva ospitare 7000 persone ma in realtà ne vennero rinchiusi fino a 58.000. Quando le persone morivano erano portate ai forni crematori, dove si incenerivano circa 200 corpi al giorno. Alcuni sono sopravvissuti e ancora oggi possono raccontarci ciò che è successo.

Nell'archivio abbiamo visto antichi manoscritti come la scomunica di Federico Barbarossa e di Carlo Magno. Abbiamo esaminato la documentazione su Mario Mares, in particolare la sua testimonianza dopo la condanna. Mario Mares era un ufficiale della Gestapo nato a Cesena che si era trasferito a Praga quando era bambino. Aveva studiato giurisprudenza, senza però terminare gli studi, e durante il nazismo distribuiva volantini di propaganda. Nella sua testimonianza, dopo la condanna, disse di non sapere quello che faceva. Cercò di suicidarsi tre volte e poi morì impiccato.

Giada Gjonaj, Filippo Lucchi, Elena Trevisi classe 2ªG



BARBARIE

La 22enne fu arrestata perché indossava male l'hijab lasciando intravedere i capelli

PROTESTA

Realizzati cartelloni e disegni per sensibilizzare coetanei e comunità

Testimonianze per 'Chi l'ha visto?'

Gli studenti squarciano il velo di indifferenza Iniziativa per difendere i diritti delle donne

«Non lasciamo cadere nell'indifferenza l'episodio della brutale morte dell'iraniana Mahsa Amini»

Un'iniziativa che ha preso le mosse all'inizio di gennaio per non lasciar cadere nell'indifferenza il grave episodio che, nel settembre dello scorso anno, ha portato alla morte dell'attrice iraniana 22enne Mahsa Amini. La ragazza venne brutalmente arrestata dalla polizia religiosa di Teheran per la mancata osservanza della legge sull'obbligo del velo, l'hijab, che avrebbe indossato in maniera sbagliata

al punto da lasciar intravedere un ciuffo di capelli, particolare inaccettabile per la legge locale. Arrestata e condotta alla stazione di polizia, Mahsa è morta tre giorni dopo, il 16 settembre, a causa di un'emorragia cerebrale conseguente alle pesanti percosse ricevute in circostanze sospette. Un episodio grave e dai contorni poco chiari su cui il Ministero dell'Interno iraniano ha avviato un'indagine che, però, non è stata sufficiente ad attenuare l'onda di protesta sia da parte delle donne iraniane, che della comunità internazionale.

Compresi gli studenti cesenati della 2ª G che, su invito della professoressa di storia e geogra-

fia Liana Fadda, hanno portato avanti dei lavori di gruppo per sensibilizzare coetanei e la comunità locale. I ragazzi hanno realizzato cartelloni (**nella foto**), promosso dibattiti in classe ed elaborato video e disegni da inviare alla redazione di 'Chi l'ha visto?' che, sul tema, ha raccolto numerose testimonianze da tutta Italia. L'iniziativa della 2ª G ha dato un contributo significativo a questa causa di civiltà e portato all'attenzione della scuola un momento di riflessione e confronto collettivo.

Nora Domeniconi, Sara Fanti, Lea Giovenco, Luca Scardovi e Riccardo Valentini della 2ªG scuola 'Viale della Resistenza'